

LA COALIZIONE

## Pausa di riflessione Forza Italia aspetta un segnale da Fdi

Totoministri, ok della Lega al 5+1, si tratta sulla Giustizia e Sviluppo

■ Pausa di Fratelli d'Italia per raffreddare la coalizione: «I numeri ci sono se restiamo uniti». Forza Italia aspetta un segnale: vogliamo il governo, ma senza di noi non può partire. Salvini prova a mediare e assicura: «Tornerà l'armonia nel centrodestra». E intanto da Maroni un nuovo siluro per il leader del Carroccio.

de Feo, Dessi, Greco e Napolitano da pagina 4 a pagina 6

## I GIORNI DEL PARADOSSO

di Augusto Minzolini

Per alcuni versi quel che è accaduto è inspiegabile. In un Paese alle prese con la recessione economica, impegnato sia pure indirettamente in una guerra, dove appaiono sui muri dopo trent'anni i simboli lugubri delle B.R., ebbene, in una situazione a dir poco complicata, la maggioranza che ha vinto le elezioni invece di unirsi si divide. E il tema del governo che dovrebbe essere il collante si trasforma addirittura in un fattore di diaspora. Questo probabilmente è il paradosso più grande, per alcuni versi stravagante e inedito, nella legislatura che si apre perché mette in discussione addirittura le leggi di gravità che dovrebbero regolare la politica. Ma nei giorni del paradosso, in realtà, nulla ha una «ratio», o, meglio, la «ratio» a volte è capovolta, a volte non c'è proprio. Ad esempio, Forza Italia che a detta di tutti dovrebbe essere il passaporto, l'elemento di garanzia in Europa di questa maggioranza, per la premier in pectore è diventata un problema. Gira che ti rigira, a dispetto dei numeri e della funzione, la Meloni gli assegna un ruolo marginale nelle trattative per il suo governo: al di là delle personalizzazioni, spesso di comodo, e della narrazione romanizzata, il nodo politico è questo. Eppure sulla carta Forza Italia avrebbe dovuto essere l'alleanza privilegiata, non solo in quanto fa parte del Ppe, cioè del gruppo più grande nel Parlamento di Strasburgo, quello che influenza di più le scelte di Bruxelles, ma perché su molte questioni il partito di Berlusconi abbraccia naturalmente il concetto di «responsabilità» con cui Giorgia Meloni ha inaugurato il suo lessico di governo. Non si tratta solo di parole o di una retorica di comodo, basta guardare i fatti: sulla crisi energetica, sulle bollette, cioè il primo dei problemi del futuro esecutivo, sia la Premier «in pectore», sia il Cav hanno escluso uno scostamento di bilancio viste le dimensioni del debito pubblico italiano. L'altro leader della maggioranza, Salvini, lo predica invece da settimane. Come pure sul «conflitto» ucraino il tasso di atlantismo di Forza Italia, per storia e cultura, è sicuramente più alto di quello di altri partner della maggioranza. In aggiunta è evidente che Salvini, per posizioni, per dati anagrafici, perché Fdi e la Lega investono sullo stesso segmento elettorale, è il vero competitor della Meloni. Eppure la probabile premier ha valorizzato più la Lega che gli azzurri nelle scelte per il governo e per le presidenze delle Camere. Gli ha garantito un peso sicuramente superiore a quel mezzo punto percentuale che divide il risultato elettorale del Carroccio da quello di Forza Italia. Una linea paradossale.

Ma i paradossi non finiscono qui. Nell'elezione a presidente del Senato Ignazio La Russa ha usufruito dell'aiuto di Matteo Renzi, l'«ammazza governi». Ora è evidente che la sortita del terzo Polo punta a dividere la maggioranza: Calenda e Renzi hanno un disegno lucido - e per di più esplicito - staccare gli azzurri dalla maggioranza del prossimo governo per rilanciare uno schema simil-Draghi. In sintesi: la Meloni si è affidata nella partita di Palazzo Madama ai suoi più insidiosi avversari. L'ultimo paradosso è la «non curanza» verso il fattore aritmetico. Non ci vuole il pallottoliere per scoprire che gli azzurri sono determinanti sia alla Camera, sia al Senato. Anzi, la riduzione dei parlamentari senza che il Parlamento abbia adeguato la sua organizzazione ai nuovi numeri (specie Montecitorio) richiede una maggioranza che abbia margini non solo sufficienti ma ampi. In questa situazione mortificare un partito determinante, e i suoi parlamentari, è un comportamento che oltre un certo limite sfocia nel masochismo. Se si parla di un premier e di un governo che vogliono durare.



ALTRO CHE PACIFICAZIONE Le offese apparse a Roma dopo l'elezione di La Russa al Senato



# INSULTI E MINACCE SINISTRA SOTT'ODIO

La Russa sotto attacco degli estremisti: messaggio delle Br e striscione al Colosseo con il suo nome «a testa in giù»

## Letta solidale a metà: centrodestra incendiario

■ Il neo eletto presidente del Senato nel mirino degli odiatori di sinistra: una scritta firmata con la stella a cinque punte su una saracinesca di una sede di Fdi a Roma e uno striscione con il suo nome «a testa in giù» al Colosseo. Solo in serata Letta prova a rimediare: «Frasi inaccettabili».

LA STORIA

Quell'Ignazio che chiamava a casa di Iaio

di Giannino della Frattina a pagina 2

COPIONE GIÀ VISTO

L'antico vizio di una sinistra violenta

di Paolo Guzzanti a pagina 2

POLITICA INGRATA

Ma il Cavaliere ha sdoganato la destra

di Marco Gervasoni a pagina 4

Malpica e Manti alle pagine 2 e 3

## PRONTA A LASCIARE LA NAZIONALE DI PALLAVOLO

### L'ombra del razzismo schiaccia la Egonu

di Riccardo Signori

con Ferraioli a pagina 28



DI BRONZO Paola Egonu si è sfogata dopo il terzo posto al mondiale di volley

LA CONFESSIONE DEL FENOMENO

Ronaldo: sono depresso  
Se il male non è più tabù

Matteo Basile

a pagina 15

CONTROCULTURA

L'incubo Armageddon  
risveglia vecchie paure

Matteo Sacchi

alle pagine 18-19

CONTROSENTO EUROPEO

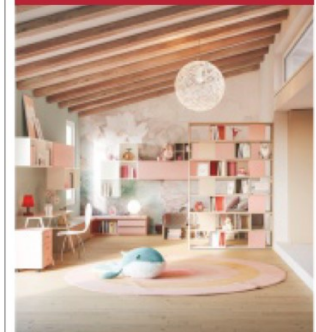
## Ci chiede sacrifici Ma l'Ue raddoppia le sue bollette

di Francesco Giubilei

■ Mentre l'Ue chiede sacrifici ai cittadini e alle imprese per fronteggiare il caro bollette, i costi energetici previsti per il 2022 delle tre sedi del Parlamento europeo, ammontano a 33,6 milioni di euro. Quasi il doppio rispetto ai costi sostenuti l'anno precedente.

a pagina 9

giessegi



# LA NUOVA LEGISLATURA La crisi energetica

**IL RETROSCENA**

di Francesco Giubilei

## La Ue chiede sacrifici Ma raddoppia le spese di riscaldamento

**L'Europarlamento ora prova a correre  
ai ripari: nel 2022 ha speso 33,6 milioni**

Mentre l'Unione europea chiede sacrifici ai cittadini e alle imprese per fronteggiare il caro bollette, i costi energetici previsti per il 2022 delle tre sedi del Parlamento europeo, ammontano alla cifra monstre di 33.600.000 di euro. È quanto emerge da un documento interno del segretario generale Klaus Welle che il *Giornale* ha visionato in esclusiva contenente le «misure volte a ridurre il consumo energetico del Parlamento europeo». Si tratta di un importo quasi raddoppiato rispetto ai costi del 2021 che, a quanto emerge dal bilancio del europarlamento, erano pari a 17.435.000 euro. Nonostante le istituzioni europee stiano attuando una serie di azioni per contenere il boom delle bollette, il consumo energetico delle strutture comunitarie è altissimo e grava sulle tasche dei contri-

buenti. Come spiega l'europarlamentare Marco Zanni, presidente del gruppo Id: «È singolare che il Parlamento europeo da una parte corra ai ripari prevedendo misure drastiche per risparmiare sulle bollette astronomiche e risparmiare sul caro energia, mentre dall'altra continua a mantenere operative tre sedi, una delle quali, Strasburgo, utilizzata circa quattro giorni al mese». Nonostante negli ultimi dieci anni siano stati compiuti alcuni passi avanti che hanno portato a una riduzione del 26,8% del consumo di gas, gasolio da riscaldamento e tele riscaldamento e a una diminuzione del 25,1% per lavoratore del costo

dell'elettricità, spulciando le fonti energetiche del Parlamento europeo emerge come la percentuale di energia prodotta dalle rinnovabili sia pari solo al 19,4% con l'obiettivo di arrivare al 25% entro il 2024. Va detto però che l'energia elettrica acquistata dal Parlamento è «verde», ovvero prodotta da fonti rinnovabili. Tra le misure a breve termine adottate dall'Ufficio di

**PROVVEDIMENTI**

La percentuale di energia rinnovabile per il 2024 è prevista attorno al 25%

presidenza già dal 2 maggio, si va dalla diminuzione della temperatura per il riscaldamento e raffreddamento degli uffici, alla riduzione delle ore di funzionamento degli impianti. Come emerge dalle previsioni di risparmio, si tratta però di un palliativo se paragonato ai costi complessivi delle strutture. «Gli effetti più consistenti derivano dall'adeguamento della temperatura di un grado» si legge nel documento, portando a una riduzione del consumo energetico compresa tra il 3 e il 4% negli uffici di Bruxelles e «consentendo di risparmiare tra 180.000 e 230.000 euro». A Strasburgo invece «si prevede che la riduzione del con-

sumo energetico sarà circa dell'1% con un risparmio di 33.000 euro». Le stesse istituzioni Ue si sono rese conto che si tratta di risparmi quasi ininfluenti, così il segretario generale Welle ritiene che «con l'avvicinarsi dei mesi invernali, è necessario valutare ulteriori misure a breve termine». Una delle ipotesi è lo «spegnimento del riscaldamento/raffreddamento, lasciando che la temperatura negli edifici giunga a una temperatura minima (in inverno; massima in estate), che può essere portata alla normale temperatura di funzionamento in tempo utile» sia dal giovedì sera al lunedì mattina sia durante le prossime festività (Ognissanti e Natale/Capodanno). Nel primo caso si tratterebbe di un risparmio pari a 2.246.930 euro, mentre per le festività di 289.078 euro. Leggere queste cifre per i cittadini europei costretti a tirare la cinghia e a razionare l'energia nei prossimi mesi anche a causa delle politiche energetiche errate compiute dall'Ue negli anni passati, non può che contribuire a diffondere un sentimento di scetticismo verso le istituzioni comunitarie. Per questo occorre un segnale forte da parte dell'europarlamento per dare il buon esempio che non può limitarsi ad abbassare la temperatura negli edifici.


**BUROCRAZIA**  
Le sedi Ue sono tre

**IL CANCELLIERE TEDESCO SCHOLZ**

### «Serve un patto europeo sul prezzo dell'energia»

Serve un «patto europeo per l'energia a prezzi abbordabili» anche a costo di imporre tasse sugli extra profitti delle compagnie energetiche. Lo ha dichiarato il cancelliere tedesco, Olaf Scholz (nella foto con la consulente del governo sull'energia Veronika Grimm) chiudendo il congresso del Partito socialista europeo (Pse) a Berlino. Nel suo discorso Scholz ha difeso l'allargamento dell'Unione europea e la necessità di riforme, compresa la graduale eliminazione del principio dell'unanimità nel processo decisionale e ha appoggiato l'idea di superare il voto unanime sulle questioni di politica estera o fiscale, anche se poi ammette: «C'è ancora molto lavoro da fare. Se un'Europa geopolitica è la nostra aspirazione, allora le decisioni della maggioranza sono un guadagno e non una perdita di sovranità», ha affermato il cancelliere, dicendosi poi a favore dell'allargamento dell'Ue e ribadendo che l'Ue mantiene il suo impegno per l'ingresso nel blocco dei Paesi candidati, ma anche di Ucraina e Moldavia. «Un'Unione europea unita di 27, 30 o 36 Stati, con più di 500 milioni di cittadini liberi e uguali, può pesare di più in questo mondo», ha sottolineato l'esponente del Pse che ha preso il posto di Angela Merkel come cancelliere tedesco.

**Felice Manti**

■ Mentre Nomisma invoca la «militarizzazione» dei consumi energetici, l'Italia che produce è alla canna del gas: «Se continua così finiremo tutti nel fornitor di ultima istanza. E a pagare le nostre bollette sarà lo Stato». Lo sfogo di un imprenditore raccolto dal *Giornale* segnala, ogni giorno che passa, l'allarme finora sottovalutato dal governo e dall'Autorità di controllo dell'energia. I fornitori fanno la guerra ai clienti, minacciando interruzioni di energia elettrica o di gas, imponendo clausole vessatorie e persino fidejussioni da sottoscrivere e soldi da accantonare in banca, pena la chiusura del contratto. Tutte azioni in violazione delle norme scritte (male) nel di Aiuti bis dello scorso agosto: «Ciò che il venditore non può fare è ritenere di per sé risolto il contratto senza pronuncia giudiziale e chiedere l'attivazione dei servizi di ultima istanza per risoluzione contrattuale: quest'ultima condotta viola la regolazione dell'Arera in materia di attivazione dei servizi di ultima istanza», hanno scritto nei giorni scorsi il presidente dell'Antitrust, Roberto Ru-

**L'ALLARME DI CGIA MESTRE, FEDERALBERGHI E TERNA**

## I fornitori impongono fidejussioni agli alberghi «Servono garanzie oppure stacchiamo la luce»

**Misura illegale, Authority in panne. Nomisma choc: «Militarizzare i consumi»**

stichelli e il presidente di Arera Stefano Besseghini. Un diktat rimasto lettera morta, visto che - come già segnalato dal *Giornale* - a quanto risulta a diversi commercialisti alcune società elettriche avrebbero richiesto ad alcune aziende del settore alberghiero (tra cui uno storico hotel nel cuore di Roma) una fideiussione bancaria da 4-5mila euro per continuare ad avere l'energia elettrica, pena il distacco della stessa. Una situazione illegale, che peraltro obbliga aziende storicamente energivore a sostenere ulte-

**DIKTAT DEL GOVERNO LETTERA MORTA**

Le clausole unilaterali sono vietate dal di Aiuti bis dello scorso agosto. Arera immobile

riori costi e a immobilizzare parte della liquidità in banca. D'altronde, i fornitori devono anticipare i costi del gas e sono a corto di liquidità. «Rispetto alle fidejussioni sarebbe preferibile far sottoscrivere delle polizze assicurative - con detrazioni fiscali di almeno il 30-40% - per compensare i mancati pagamenti da parte di imprese e semplici persone fisiche che hanno una riduzione incolpevole di utili e redditi o in caso di perdita del lavoro», ragiona con il *Giornale* il commercialista Gianluca Timpone, sulla cui scrivania ci sono diverse segnalazioni.

Nonostante l'ottimismo propalato dal ministro della Transizione ecologica Roberto Cingolani, secondo il presidente di Nomisma Energia Davide Tabarelli «visto lo shock energetico di proporzioni mai viste in Europa e in Italia gli italia-

ni dovranno prepararsi all'idea di razionamenti, cautelandosi anche con l'acquisto di generatori autonomi». A Bologna davanti ai presenti al convegno promosso da Ascom, Abiconf e Unoenergy sharing solutions Tabarelli è netto: «Bisogna militarizzare la crisi a livello nazionale e anche europeo. Compratevi un generatore elettrico per questo inverno e forse anche per il prossimo anno». «Per affrancarsi dal gas russo e abbassare i costi dell'energia, l'unica soluzione possibile è accelerare il piano di investi-

**L'ULTIMATUM DI TABARELLI**

L'esperto smonta l'ottimismo dell'esecutivo: «Serviranno senz'altro i razionamenti»

menti su rinnovabili e accumuli, bisogna cambiare approccio e dare massima accelerazione ai processi di autorizzazione degli impianti eolici e fotovoltaici», replica l'ad di Terna Stefano Donnarumma davanti ai giovani imprenditori al 37° convegno di Confindustria in corso a Capri. D'altronde, il gas è passato da 0,7-0,8 euro a metro cubo a oltre i 2,3 euro. Secondo la Cgia di Mestre l'aumento esponenziale dei prezzi, il caro carburante e quello delle bollette penalizzerebbero soprattutto le famiglie di lavoratori autonomi, artigiani e commercianti che lavorano da soli, senza dipendenti né collaboratori familiari, che pagano «doppio» lo straordinario aumento degli ultimi 10 mesi dalle bollette di luce e gas, come utenti domestici e come piccoli imprenditori.

Le misure come il credito d'imposta, sono più dannose che inutili. Anziché andare in perdita, per gli alberghi è meglio stare chiusi. «Se ho l'albergo chiuso ci faccio poco», dice il presidente di Federalberghi Bernabò Bocca. Se sbagli a calcolarlo, dice ancora Timpone, rischi di doverlo restituire. Insomma, stiamo freschi. Anzi, al gelo.